

Giulio Querini

Una vita randagia

Ante

2024 2023 2022 2021

Litteram

1 2 3 4 5 6 7

AnteLitteram

© 2021 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione settembre 2021
ISBN 978-88-9295-253-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Tutte le fotografie appartengono all'archivio
dell'autore e sono state scattate nei luoghi e nelle
date indicate in didascalia, tra il 1950 e il 2012.

Le fotografie qui pubblicate sono del tutto
conformi agli originali: non presentano quindi
modifiche tecniche, in quanto scattate senza
finalità di divulgazione.

Alla selezione delle fotografie e
all'organizzazione del testo ha collaborato la
dottoressa Viviana Sebastio, che qui si ringrazia.

Le azioni della vita saranno solo comunicate,
e saranno esse, la poesia,
poiché, ti ripeto, non c'è altra poesia che l'azione reale.

Pier Paolo Pasolini, *Poeta delle Ceneri*, 1966

Una vita randagia



Madagascar, 1966.

Prologo

Di notte le sirene annunciavano i bombardamenti degli Alleati. Di giorno i Nazisti rastrellavano i rari passanti. Questi i primi ricordi di un'infanzia travagliata. Non c'è da meravigliarsi, dunque, se quella che ne è seguita sia stata una "vita randagia", quasi una continua fuga da una Roma insicura.

Le certezze sulla propria identità e sul mondo andavano scovate altrove, in una ricerca a volte gioiosa e intrepida, a volte pasolinianamente tenebrosa, con alcuni, pochissimi, punti fermi. La vita ha un senso, ancorché imperscrutabile. I talenti – quelli da tutti noi, più o meno, ricevuti – non devono essere sprecati, ma sfruttati per realizzare "progetti di vita" che – a differenza dei sogni – richiedono assunzione di rischi e di responsabilità.

È naturale che i luoghi e i tempi quanto più sono remoti nell'arco di una lunga esistenza, tanto più si dissolvono in visioni e sensazioni poetiche. Al fulgore del mare ligure si alternano nei ricordi, le luci ambigue dei lungoteveri pasoliniani, e i malandrini delle periferie romane "riappaiono", neri e sudati, nelle bidonville delle capitali africane.

Quando, ormai adulto e benestante, fiero dei propri successi, osserva i "dannati della terra" sente sorgere un impulso alla poesia, generato da un duplice malessere: dalla compassione per la propria infantile povertà del Dopoguerra romano, ma anche dalla rabbia verso l'attuale dilagare della miseria globale, che nessuna velleitaria benevolenza potrà sconfiggere.



Isola di Rodrigues, 2006.

Icaro

Ho visto tanto cielo
lassù oltre le nubi,
azzurri inaccessibili
e fugaci aurore
dalle rosee ali.
Monti fiumi e laghi
minuscoli sbiaditi lontani,
terra e acqua estranei
al mio sognante volare.
Intravedo Icaro
ma un bronzeo riflesso
in un attimo lo dissolve.
Icaro folle di luce.
Io, chiuso nell'acciaio,
sepulcro di vivi, fugace
verso un oscuro oblio:
non voglio dimenticare Icaro,
mito senza tempo,
speranza di infinito.



Fort-Dauphin, Madagascar, 1983.

Mitezza di un sereno *midi*

Sogno e ricordo, vaghezza,
fughe da un presente reale,
questo solo è il poeta?
Nostalgia di infantile innocenza
pasoliniano candore,
malandrini vivaci su biciclette rubate,
scandalosa mitezza
presto sfiorita,
mai raggiunta,
nubi alte nel cielo invernale,
scrutando voli di vacanziera rondini,
ostinata, vibrante giovinezza
tu, mia sola poesia.
Un cieco solitario Edipo
smarrito senza Antigone
in isole biancheggianti di luna
ascolta le onde, tutte uguali
che stanche approdano alla sua riva;
instancabile il vento porta ombre e sussurri,
un attualissimo presente
e null'altro nel sereno *midi*.



Cippo indicante la linea equatoriale, Somalia, 1964.

Prologo

Sul Tropico del Capricorno, tra India e Africa, il Madagascar: grande isola dalle risorse naturali tuttora incontaminate e dalla cultura sostanzialmente immune alla occidentalizzazione.

Per un ventenne, a metà degli anni Sessanta, questa terra rappresentava un “altrove”, dove il “fulgore dei tropici” si contrapponeva a un’Europa ormai vittima di contraddizioni che preannunciavano una “rivoluzione culturale”, sia pur velleitaria.

Sugli altopiani di granito rosso e nelle foreste pluviali sferzate da ricorrenti uragani, lo “stile di vita” rilassato degli abitanti del Madagascar rappresentava un’alternativa radicale all’opulenza dilagante in Occidente.

Percorrendo città e villaggi, con la memoria rivolta alla ormai lontanissima Europa, era inevitabile oscillare tra la tenerezza per il “buon selvaggio” e il “senso di colpa” di chi – memore della fame personalmente sofferta negli anni del Dopoguerra – si sentiva avanguardia di “magnifiche sorti e progressive”. Da un tale sgomento culturale ed emotivo nasce il linguaggio della poesia, il solo che possa esprimere questo groviglio di sensazioni, gioiose e opprimenti, che il Madagascar è capace di suscitare.



Kismayo, Somalia, 1965.

Effimera

Effimera, la nube sull'altipiano
che corre, sfilacciata,
verso l'Oceano Indiano.
Effimera, la chioma degli oleandri
gialli, rossi, arancioni
ai bordi dell'aeroporto.
In ogni colore di primavera
c'è un languore velato di grigio
malinconia dell'autunno, domani
la sabbia turbina
formando miraggi.
Effimera questa mia gioia,
euforia di una serata d'estate.
Effimera come la spuma di un'onda.
Se effimera è persino la noia
di chi ha accettato di vivere
un presente opaco di sogni
effimera sei tu, come ogni amore.

Indice

Una vita randagia

- p. 11 Prologo
13 Icaro
15 Chez Léon
17 Luci
19 Mari e cieli ho percorso
21 Il povero sognante
23 Mitezza di un sereno *midi*
25 Il presente non esiste per i poeti
27 Gemello
29 Sessantotto: a Giulia
31 Alla luna che sempre ritorna
33 1937 – Inno alla vita

Il fulgore dei tropici

- 37 Prologo
39 Effimera
41 Agnello Nero
43 Scorrono le nuvole (come la vita)
45 Fra Giuseppe
47 Marinaio di Amburgo
49 Il cupo fulgore dei Tropici
51 Venere nera
53 Non sei tu?

Bivio sud

p.	57	Prologo
	59	Preludio
	61	Etna
	63	Un fiore nel cuore della roccia
	65	Palermo capitale
	67	Amnesia
	69	Didone abbandonata
	71	Un vile addio
	73	Fuoco irrequieto
	75	Distacco
	77	Bazar
	79	Satiricon catanese

Dio e oblio

	83	Prologo
	85	Attesa
	87	Cielo africano
	89	Vorrei morire ricordandomi felice
	91	Fede senza Speranza
	93	Dall'armonia al caos creatore
	95	Cristo reale della Storia
	97	Liberati
	99	Viva la muerte